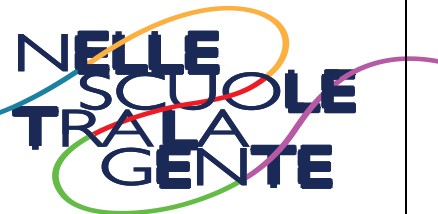
	<p style="text-align: center;">Note in UIL Uil Scuola Torino Via Bologna, 11 Tel. 011/24.17.132 Fax 011/24.17.137 20 Novembre 2018</p>	
<p>da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70</p>		

A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.

DECRETO PENSIONAMENTO ANNO 2019

Il giorno 15/11/2018 è stato pubblicato il DM n° 727 col quale il Ministro dell'Istruzione fissa al **12 dicembre 2018** la **data ultima di presentazione delle dimissioni dal servizio a decorrere dal 1° settembre 2019** per il personale docente, educativo e ATA e al 28 febbraio 2019 per i dirigenti scolastici.

Le domande di cessazione dal servizio dovranno essere presentate con la procedura web POLIS “istanze on line”,

LA PROPOSTA UIL SCUOLA

Eliminare il precariato è il presupposto per far partire il nuovo reclutamento

Commissioni Cultura e Bilancio al lavoro sugli emendamenti ma manca quello sul precariato.

Il ministro Bussetti al lavoro sul nuovo reclutamento, ma è un progetto a metà: manca la fase di transizione

Mentre le commissioni Cultura e Bilancio sono al lavoro per definire gli emendamenti alla legge di Bilancio (attualmente tre: collaboratore del dirigente, tempo pieno nella scuola primaria e internalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole) manca ancora l'emendamento per rendere operativo il nuovo reclutamento del Ministro Bussetti. Una fase di transizione tra vecchio e nuovo sistema.

Il presupposto da cui partire per ogni ragionamento intorno al reclutamento nella scuola – sottolinea Turi – è il superamento del precariato. Il primo passo, strategico, è l'eliminazione dell'organico di fatto.

Nell'immediato occorre modulare una fase transitoria - raccomanda Pino Turi, guardando al fatto che lo scorso anno ci sono stati 37 mila posti non coperti a causa della mancanza di candidati.

Nel prossimo anno, se il sistema di quota 100 dovesse passare come annunciato, potrebbero esserci altri 100 mila posti da coprire. Se non si governa la fase di passaggio, saremmo in presenza di un raddoppio del precariato – osserva il segretario generale della Uil Scuola – un livello eccessivamente alto.

Il sistema dei concorsi può andare bene – aggiunge Turi – ma occorre una fase transitoria che possa offrire una soluzione a quanti hanno lavorato a scuola per anni e oggi sono ancora in una condizione di precarietà. Un esempio sono i tanti insegnanti con 36 mesi di lavoro, senza abilitazione, quasi tutti al Nord.

Per superare questa situazione alcuni vorrebbero un percorso Pas, un modello che conduce all'abilitazione. Un vicolo cieco senza la riapertura delle Gae.

Una ipotesi che ha molti limiti – commenta Turi – perché dopo l'abilitazione che cosa fai? Si reitera il modello delle Gae che produce nuovo precariato. Una soluzione che non porta al lavoro ma ad un binario

di attesa e che, opera solo una redistribuzione di risorse che finanzia le università. Una tassa impropria sul precariato.

La proposta Uil Scuola per il nuovo reclutamento nella scuola - chiarisce Pino Turi - passa attraverso il modello del concorso. Va prevista una procedura concorsuale abilitante, riservata per chi ha i 36 mesi, con una prova orale non selettiva, che conduce direttamente all'immissione in ruolo.

Procedura propedeutica a questo piano di reclutamento è l'immissione in ruolo dei docenti idonei del concorso 2016 (ai quali potrebbe essere consentito di fare domanda anche fuori provincia) e di coloro che avranno superato le prove del concorso 2018.

Occorre portare a termine le procedure concorsuali in atto – sollecita Turi – altrimenti potrebbero saltare tutte le nomine, per mancanza di candidati. Un paradosso, che non deve accadere per il secondo anno consecutivo.

Non è possibile che la magistratura abbia giurisdizione sul reclutamento – osserva Turi. Nella Legge di Bilancio va prevista anche una norma che riguarda i diplomati magistrali e i laureati in scienza della formazione primaria che riveda i titoli necessari per poter accedere ai concorsi riservati e mettere fine ad una storia infinita di ricorsi e controricorsi tuttora in atto.

In questo modo e non attraverso continui cambiamenti di scenario, si può sanare, in via definitiva la situazione di quanti hanno fatto funzionare la scuola per anni, senza aver potuto stabilizzare la propria posizione professionale.

Questo lasciando aperta ogni opportunità a tutti coloro che aspirano ad accedere alla professione di insegnante.

Riportare la formazione in servizio del personale scolastico in capo all'autonomia delle singole scuole.

Ciò al fine di valorizzare la potestà del collegio dei docenti, sulle risposte alle esigenze e alle scelte della più ampia comunità educante. È questo il principio che ispirerà la UIL nel confronto per la definizione dei criteri di ripartizione delle risorse per la formazione in attuazione del contratto nazionale 2016-2018 che ha rimesso alla dimensione patteggiata decisioni condivise, funzionali allo sviluppo della offerta formativa e all'adeguamento delle competenze professionali.

L'esperienza delle scuole polo ha mostrato inefficacia: decisioni calate dall'alto, ispirate a logiche di budget più che di reale ricaduta sugli operatori, attività vincolanti che hanno ignorato esigenze pur legittime di intere comunità professionali.

La nota miur 50912 del 19. 11.2018, ed il correlato verbale sottoscritto il 15 -11- 2018, evidenziano il senso di responsabilità assunto dalla UIL insieme alle altre organizzazioni sindacali, allo scopo di mettere fine ad un sistema poco trasparente di utilizzo dei fondi, quale conseguenza della legge 107/2015 e del DM 797/2016, adottati ignorando ogni forma di partecipazione alle decisioni delle rappresentanze dei lavoratori.

Lo strumento del confronto consentirà a partire dal 28 novembre di ragionare, prima che dei criteri, degli obiettivi e delle finalità che si intendono raggiungere attraverso una fondamentale leva dello sviluppo professionale di docenti e personale ATA. Tali procedure dovranno essere realizzate anche nelle singole realtà scolastiche in seno alle nuove relazioni sindacali che prevedono il confronto.